

Per la salvezza dell'industria estrattiva

MIGLIAIA DI MINATORI MANIFESTANO A CAGLIARI

Unica risposta delle autorità: lo scatenamento della polizia - Sciopero generale in tutti i complessi minerari promosso da CGIL e CISL - Primo successo: da lunedì cesserà la «serrata» alla miniera S. Lucia

Attorno ai problemi di fondo della condizione operaia

Tessili e calzaturieri: cinquantamila in azione

Le lotte per affermare il potere del sindacato nella contrattazione dei cottimi e carico di macchinario - Numerosi accordi già raggiunti

Oltre cinquantamila operai e operatrici delle industrie tessili e delle fabbriche di abbigliamento sono protagonisti, in questi giorni, di lotte unitarie interattive, di fronte ai problemi posti dai processi di riorganizzazione e ristrutturazione produttiva, agli attacchi che il padrone ogni giorno muove ai livelli di occupazione, ai salari, all'integrità psicofisica (attraverso il tentativo di aumentare i carichi di lavoro, di accelerare i ritmi). Anche in questo settore è così in alto una forte ripresa rivendicativa, sui temi di fondo della condizione operaia. Il panorama delle lotte operaie vede ormai, accanto ai travincati scioperi dei metallurgici della Fiat e degli altri centri industriali, le lotte vivaci delle ragazze dell'abbigliamento dei tessili. Al centro vi sono richieste di qualità: affermare il potere di contrattazione del sindacato sui cottimi e sul «carico» di macchinario. Attraverso questa strada si toccano i problemi del salario, degli organici, dei ritmi, della salute. L'azione sindacale ha già preso il via nel Biellese: uno sciopero è stato già condotto alla Fila di Cossato; vertenze sono aperte sul macchinario e tariffe di cottimi - alla Filatura di Coggiola e alla Pettinatura Lanese di Vigliano. Le lotte hanno già portato ad alcuni importanti successi. Ad esempio i semili e oltre calzaturieri delle provincie di Alesse, Pieve e Macerata, a Montegrano e Sant'Elpidio, hanno non solo respinto il tentativo dei padroni di non applicare, come erano soliti fare nel passato, il contratto di lavoro, ma hanno anche aperto nuove prospettive per alcuni istituti previsti dallo stesso contratto. Calzaturieri sono anche in lotta, da oltre un mese, a Ferrara, alla Zenith, per la contrattazione dei cottimi. Diecimila lavoratori di fabbriche di tintoria e stampa a Como hanno conquistato un accordo provinciale sul premio di produzione. Trenta fabbriche sono investite dall'iniziativa sindacale a Monza: i padroni sono stati costretti a convocare le trattative sui problemi del premio, del cottimo e dell'orario (settimana corta). Scioperi di calzaturieri sono in corso anche ad Alessandria e, inoltre, sono scesi in agitazione, per rifiutare l'aumento del carico di macchinario, i lavoratori del Conificio Bustese di Ponte Curone.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11

I centri minerari sardi stanno vivendo un periodo drammatico, denso di scontri, di lotte democratiche per la sopravvivenza della industria estrattiva. Stamane centinaia di minatori sono affluiti da ogni parte del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese verso Cagliari.

La posta in gioco è grossa: si tratta di difendere il posto di lavoro. Di fronte ai minatori in lotta le autorità non hanno trovato altra risposta che scatenare plotoni di agenti e carabinieri. La violenza poliziesca, fattasi sentire quasi subito, stamane, non è tuttavia fermata i dimostranti. I complessi minerari sono rimasti bloccati nella giornata, per lo sciopero generale proclamato in segno di solidarietà con le maestranze di Santa Lucia, messe sul lastrico dopo la serrata decisa dalla società Serramin. Gli operai di Santa Lucia avevano iniziato fin da ieri una marcia su Cagliari. Raggiunta in serata Iglesias, essi erano stati sistemati per la notte nei locali della CGIL e della CISL. Stamane le manifestazioni sono riprese con la partecipazione di migliaia di persone. Partendo dalle sedi dei sindacati, i licenziati della Serramin hanno sfilato incolonnati per le strade del centro minerario. In quello stesso momento si fermava l'attività nell'intero bacino minerario. Dai cantieri centrali di minatori sono poi affluiti ad Iglesias, e, con mezzi di fortuna, hanno raggiunto Cagliari.

Nel capoluogo, le manifestazioni sono continuate fino al pomeriggio. Non c'erano solo i minatori, davanti al palazzo della Regione, per chiedere a gran voce una svolta nella politica del governo di Cagliari e di Roma. Delegazioni di studenti hanno voluto essere accanto agli operai, per dimostrare lo stretto collegamento che esiste tra le lotte nelle università e le lotte nelle miniere.

Un giovane sacerdote, don Marcello Abraini vice parroco di Fluminimaggiore che ha accompagnato a Cagliari, assieme ai dirigenti comunisti e di altri partiti, i minatori licenziati ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Occorre risolvere le situazioni di disagio. Non con le promesse, però. Bisogna attuare i piani che portano ad un effettivo sviluppo dell'intero settore minerario. Gli operai non devono restare disoccupati, ed i giovani non possono rimanere in eterno alla ricerca di una prima occupazione. Bisogna decidersi, bisogna agire».

Le stesse dichiarazioni don Abraini le ha rese davanti all'assessore al Lavoro, il dc Giagu, il quale sotto la pressione della massa ha dovuto ricevere una delegazione.

Appoggiata dai rappresentanti del PCI, compagni Armando Longhi, Licio Lucini, Luigi Pistaru, Antonio Puggioni, sostenuta da un largo schieramento unitario, portata avanti dai rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL, l'istanza dei minatori ha costretto la Giunta DC-PSU ad un primo, significativo riconoscimento: la serrata della miniera di Santa Lucia non è regolare. Pertanto da lunedì prossimo le maestranze possono rientrare al lavoro. Se la società Serramin dovesse ritenere irreversibile la cessazione della attività produttiva, il licenziamento sarà assegnato in gestione all'AMMI.

Per il momento, la miniera di Santa Lucia è salva. Tuttavia altri pericoli si addensano sul bacino. Non si tratta - si legge in un comunicato del PCI - di trovare qualche misura provvisoria e limitata per rinviare i minacciosi licenziamenti a dopo la stagione elettorale. Si tratta di attuare una nuova politica da parte di tutti gli enti pubblici, dalle aziende a Partecipazione Statale all'ENEL. La Regione deve porsi al centro di questa azione con funzioni di direzione e di coordinamento, secondo i presupposti del Piano di Rinascita.

Giuseppe Podda

Accordo con la CIT per i licenziamenti

Un accordo tra la Compagnia Italiana Turismo (CIT) e i sindacati è stato raggiunto sulla vertenza per i licenziamenti di alcuni dipendenti.



TORINO - Picchetto di massa davanti a uno dei cancelli della FIAT.

Convocato per il 18 aprile il Direttivo della CGIL

Prevista la disdetta dell'accordo sulle attuali «zone salariali»

Profondamente mutate le caratteristiche produttive delle province

Decisione dei sindacati CGIL e CISL

I lavoratori dell'ENEL in sciopero per 48 ore

L'astensione decisa dal 22 al 24 aprile - I motivi della lotta - Le responsabilità dell'Ente per la rottura delle trattative - Respinte le richieste dei lavoratori

I dipendenti dell'ENEL attuano uno sciopero nazionale di 48 ore a partire dall'ultimo cambio di turno del 22 aprile fino al termine dell'ultimo cambio di turno del 24 aprile. La decisione è stata presa ieri dai sindacati FIDAE-CGIL e FLAI-CISL di fronte alla contestata volontà del Consiglio di amministrazione dell'Ente di non «soddisfare le legittime aspettative dei lavoratori» (per quanto di loro competenza) tutti quei provvedimenti atti a garantire il funzionamento di tutti gli eventuali dispositivi di sicurezza esistenti nei singoli posti di lavoro a protezione degli impianti. I lavoratori dovranno altresì «cercare manovre di qualsiasi genere sugli impianti che non siano quelle normali di esercizio». Per le centrali termoelettriche - afferma il comunicato - è esentato dallo sciopero unicamente il personale indispensabile ai fini della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria.

Lo sciopero si attuerà secondo le seguenti modalità: «I lavoratori che si trovano in turno chiederanno ai rappresentanti locali dell'ENEL di essere immediatamente sostituiti; se non lo saranno e qualora richiesti resteranno in servizio per altre due ore, precisando che dopo lasceranno il servizio. Se non saranno stati sostituiti, prima di lasciare il lavoro, i lavoratori dovranno adottare (per quanto di loro competenza) tutti quei provvedimenti atti a garantire il funzionamento di tutti gli eventuali dispositivi di sicurezza esistenti nei singoli posti di lavoro a protezione degli impianti. I lavoratori dovranno altresì «cercare manovre di qualsiasi genere sugli impianti che non siano quelle normali di esercizio». Per le centrali termoelettriche - afferma il comunicato - è esentato dallo sciopero unicamente il personale indispensabile ai fini della sicurezza nucleare e della protezione sanitaria.

Altre ricerche dell'ENI in Arabia

L'Agip Saudi Arabia, società del gruppo ENI, e la «Petromin», ente petrolifero di Stato saudita, hanno ottenuto un permesso di ricerca su un'area di 9107 chilometri quadrati nella provincia orientale dell'Arabia Saudita, ad est del grande giacimento di Ghawar, considerato uno dei più importanti del mondo. L'accordo è stato firmato ieri e segue quello del 31 dicembre 1967 con il quale, come è noto, l'ENI, sempre assieme alla «Petromin», ha ottenuto dall'Arabia Saudita il permesso di ricerca su 77.382 chilometri quadrati nel Rub Al Khali.

VIE NUOVE NUMERO SPECIALE



IL MANIFESTO-RITRATTO DI M. LUTHER KING

Commenti, servizi e illustrazioni sulla rivolta dei negri per l'atroce delitto di Memphis. La vita e il ruolo del grande leader per l'emancipazione e i diritti civili. La questione razziale in America in una intervista con Roberto Giannanco.

Maturità e consapevolezza di una nuova leva operaia

Primo voto unitario a Macerata delle ragazze della Grand Prix

Forte successo della CGIL - La dura condizione delle giovani lavoratrici - Incessante aumento dei ritmi - La goccia che ha fatto traboccare il vaso - Sciopero di protesta contro un soprasso del padrone

Dal nostro inviato

TOLENTINO, 11. Le ragazze della Grand Prix di Tolentino hanno eletto per la prima volta la CGIL. L'assemblea interna: i due seggi operai sono andati alla CGIL, quello dell'impiegato a una lista autonoma. Le ragazze della Grand Prix hanno ottenuto 95 voti contro 30 dell'UIL locale, sotto cui si celava la mano del padrone. Un risultato brillante per la CGIL. Le ragazze della Grand Prix hanno festeggiato il successo fino a notte nella Casa del Popolo di Tolentino. E qui si potrebbe chiudere la succinta nota informativa sul fatto. Senonché quelle elezioni e la vittoria della CGIL rientrano in una situazione illuminante vicenda delle nuove leve operaie italiane.

La Grand Prix è una delle fabbriche di abbigliamento sorte negli ultimi sette anni, che sull'onda disordinata delle provincie e interventi speciali governativi: per la loro natura non media sulle 35-36 mila lire mensili. Non si rispettano le qualifiche il lavoro è a catena i ritmi di produzione con le stesse macchine e gli stessi salari nel giro di un anno e poco più si sono triplicati. Da qualche tempo le ragazze non lavorano il sabato. In cinque giorni di ore settimanali la produzione però tende a raggiungere lo stesso numero di capi e prevedibile anzi che presto oltre un numero anche superiore di quello prodotto quando il sabato si lavorava mezza giornata. Dunque, stessa produttività e più sfruttamento, concentrato in cinque giorni. L'azienda alla fine del mese risparmia quattro mezza giornate.

Episodi e situazioni del lavoro delle ragazze della Grand Prix ce ne hanno riferite molti. Ma ecco l'ultimo fatto quello che ha posto fine alla subordinazione delle lavoratrici: una ragazza, madre di un bimbo di pochi mesi lascia il lavoro - come è nei suoi diritti - prima delle altre. A riassestare il suo posto, a piegarci i pantaloni lasciati sul banco e ad altre incombenze viene l'operaietta - un'altra ragazza, la quale per 3 o 4 giorni sta zitta, poi non accetta più l'ordine. Per

giungere a casa deve fare alcuni chilometri a piedi e altrettanto non è giusto che stovola quel lavoro extra senza alcun compenso. Quindi si rifiuta. Non è la prima sospensione, né la prima multa che fiocca nello stabilimento. Questa volta, però, le ragazze non vogliono più sottostare ai soprusi: propongono per lo sciopero.

Qui la prima considerazione: non è protesta per sole questioni economiche; soprattutto le ragazze si ribellano contro le umiliazioni alla loro persona. Rivendicano la libertà nella fabbrica. L'occasione viene colta il 7 marzo quando in tutta Italia si sciopera contro il progetto governativo sulla riforma del contratto di lavoro. E le grandi giornate di queste giovanissime lavoratrici. Non solo l'astensione è massiccia (98 per cento), ma le ragazze portano indosso i volantini alle altre fabbriche di Tolentino. Invitano allo sciopero: gli operai raccolgono la loro mano. E le ragazze dagli stabilimenti. Nei loro uffici i padroni sbalordiscono: non era mai successo nulla di simile. Le ragazze della Grand Prix, che continuano la guida di uno sciopero e che fanno arrestare tutte le fabbriche.

Ma le ragazze non si fermano qui. Organizzano la loro protesta. Si iscrivono al sindacato. Rivendicano alla Grand Prix le elezioni della Commissione interna. L'azienda ha perso il controllo sulle maestranze. Perde la testa ed è alla ricerca del colpo forte della rappresentanza: due ragazze vengono licenziate perché hanno affisso nella bacheca della fabbrica la lista della CGIL, per l'elezione della Commissione interna. La risposta della maestranza è immediata: sciopero a oltranza fino al ritiro dei licenziamenti. Sono tre giorni di sciopero.

Queste ragazze mettono a rumore tutta la provincia. Parlamentari, sindacalisti, funzionari dell'Ente, si recano in aereo a Tolentino. Si susseguono incontri fra le parti e alla CdL, affollatissime assemblee operaie. Lavoratori delle altre fabbriche sono pronti a ricambiare la solidarietà. «Eccoci qui. Se avete bisogno di una mano», Ormai Tolentino è sul piede dello sciopero generale. L'Associazione industriali e la Grand Prix sono costretti a cedere. Le due licenziate vengono riassunte. Si stabilisce la data per l'elezione della Commissione interna.

Walter Montanari

Altissime percentuali di scioperanti

Bloccato dalla lotta il gruppo Saint Gobain

La ristrutturazione pagata dai lavoratori

In tutto il gruppo Saint Gobain e fabbriche a esso collegate è proseguito per oltre 24 ore lo sciopero iniziato il giorno 9 u.s. per il rinnovo del contratto del vetro.

Oggi a Milano assemblea degli emigrati all'estero

Per il rinnovo del contratto Florovivaisti: il 23 sciopero nazionale

Per il rinnovo del contratto Florovivaisti: il 23 sciopero nazionale